Quartieri

Occupano Verdi, Pci e Pri

■ Circoscrizioni occupate, in subbuglio i gruppi d'opposizione. Il motivo delle proteste è ovunque lo stesso l'esasperante lentezza con cui procedono le elezioni dei presidenti, in mancanza di un accordo spartitorio centrale tra i partiti di maggioranza. A tre mesi dalle elezioni capitoline, infatti, non tutte e 20 le «piccole municipalità» hanno intrapreso regolarmente la loro attività politica e amministrativa.

L'aula consiliare della VII circoscrizione, in via Prenestina, è stata occupata ieri dopo che per la terza volta consecutiva i rappresentanti di Dc, Psi e Psdi hanno fatto mancare il numero legale. Gli occupanti – i consiglieri verdi e comunisti – hanno annunciato di mettere in atto «ulteriori e più incisive forme di protesta se la maggioranza continuasse a boicottare le sedute del consiglio». Stessa cosa sta succedendo alla VI, in via Acqua Bullicante, dove il presidio simbolico è durato alcune ore e ha visto la partecipazione anche dei consiglieri del Pri. La seduta per l'elezione del presidente, ancora una volta andata deserta, era stata convocata per l'appunto su richiesta di Pci, Verdi per Roma e Pri che hanno stigmatizzato l'accaduto parlando di «comportamento antidemocratico e irresponsabile che suona come un'offesa alle aspettative della cittadinanza». Alla XVIII (Aurelio-Primavalle), l'occupazione rosso-verde prosegue ormai dai sei giorni. I comunisti e i verdi della XVIII non denunciano solo come «vergognoso» l'atteggiamento dilatorio del quadripartito al governo della città che sta «così disattendendo le necessarie risposte ai problemi urgenti dei cittadini». Vogliono anche riaffermare il decentramento comunale, oltre che l'attuazione del progetto di legge sulle autonomie locali e le municipalità

Il Centro carni comunale in via Prenestina denunciato dalla Usl Rm3 per mancanza di igiene

Gli assessori minimizzano «Servono interventi urgenti ma non la chiusura» I dubbi di Verdi e Pci

A fianco, due operai del mattatoio trasportano un carrello di agnelli. Sotto, la macellazione di un vitello

«Fettine a rischio. Chiudete»

Ragnatele sui soffitti e strati di grasso per terra. Questo lo scenario del Centro carni comunale di via Prenestina, che però, a detta degli «esperti», non sembra compromettere la qualità delle «fettine». La denuncia è partita dalla Usl Rm3, con una richiesta di chiusura del centro. «Le delibere di ristrutturazione sono già esecutive - afferma Oscar Tortosa, assessore al commercio -. Tra 90 giorni verificheremo lo stato dei lavori».

DELIA VACCARELLO

■ Si addensano nubi sul Centro carni comunale di via Prenestina. Tetti coperti di ragnatele e pavimenti sporchi di grasso non fanno certo una buona cornice alle fettine che giungeranno sulla tavola dei cittadini. Però, stando alle dichiarazioni dei responsabili, tutto verrà ripulito in tempi brevi. Il «caso» è nato da una denuncia dell'Ufficio di igiene della Usl Rm3, che ha sottolineato la mancanza di pulizia dei locali e la fatiscenza delle catene di macellazione, seguita da una prima lettera di Egidio Calvano, presidente della Usl, inviata al Comune lo scorso novembre. Dieci giorni fa Calvano è tornato alla carica chiedendo la chiusura del centro. Ma, se la situazione è grave, perché ancora non è stato chiuso? «Non c'è pericolo – risponde Gabriele Mori, assessore alla Sanità – si è tenuta una riunione lunedì scorso, dove Comune e Centro carni si sono impegnati ad intervenire». «Nella riunione di lunedì – fa eco l'assessore al commercio Oscar Tortosa – il veterinario del centro ha assicurato che le carni sono in buono stato, e non c'è motivo di sospendere le attività».

Come mai la sporcizia dei locali non «contamina» la carne? «I quarti dei bovini sono agganciati ai binari e viaggiano sospesi a mezz'aria – rispondono al Centro Carni – la sporcizia c'è, ma non li tocca. I soffitti sono pieni di ragnatele, che ormai non si possono rimuovere perché ricadrebbero sulla carne, per pulirli bisogna costruire dei soppalchi. Per terra c'è il grasso stratificato che non va via con l'acqua. È necessario usare degli acidi potenti, ma dannosi». Allora, per ripulire bisogna chiudere? «Non è necessario – aggiungono –, basta avere i fondi e il personale, il centro è molto grande e si può intervenire per settori».

Intanto c'è chi denuncia l'occultamento della notizia. Rosa Filippini, consigliere verde, in un'interrogazione urgentissima al sindaco afferma di aver appreso la vicenda da un'intervista rilasciata da Tortosa ad una televisione privata, e lamenta che nella riunione della commissione commercio tenutasi mercoledì l'assessore ha taciuto il problema. «Nella prima seduta ho presentato il programma – commenta Tortosa – nella successiva, di ieri mattina, ho affrontato il problema insieme agli altri consiglieri».

Ma quando inizieranno i lavori? «Le delibere che riguardavano il Centro carni sono state approvate a dicembre e sono già esecutive. Prevedono l'installazione di porte automatiche, di 30 lavandini di cui 20 con sterilizzatore, l'acquisto di 5 idropulitrici, indispensabili per togliere il grasso dai pavimenti, la derattizzazione dell'intero centro, l'acquisto di carrelli per evitare la caduta a terra di teste e frattaglie, la disinfezione e disinfestazione di tutti i locali. Ho chiesto anche al vicesindaco 20 milioni per impegnare il personale in una pulitura straordinaria. Dopo la riunione di lunedì, a cui hanno partecipato, tra gli altri, Mori, il direttore del centro, il capogabinetto del sindaco e l'assessore ai lavori pubblici ci siamo dati appuntamenmto dopo 90 giorni, per fare insieme una verifica». Redavid, assessore ai lavori pubblici si è impegnato a ristrutturare le quattro sale di macellazione, mentre per completare gli interventi sono stati stanziati due miliardi nel bilancio '90, e 3 per i due anni successivi. «Siamo favorevoli alla ristrutturazione – dice Daniela Valentini, consigliere comunista – però, per non far morire il Centro carni è necessario adeguarlo al mercato degli anni 90, affidandolo ad una gestione mista». Per adesso le carni macellate al centro coprono il 10% del fabbisogno romano, il resto è tutto in mano ai privati.

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOLLECITO PAGAMENTO BOLLETTE

Si avvisano gli utenti che è scaduto il termine per il pagamento delle bollette di energia elettrica con data di emissione **9-10 gennaio 1990**.
Coloro che non abbiano ancora provveduto al versamento sono, pertanto, invitati ad effettuarlo al più presto possibile onde evitare l'eventuale sospensione della fornitura con aggravio di spese.
Si rammenta che gli uffici al pubblico, compresi gli sportelli per il pagamento delle bollette sono aperti anche nel pomeriggio del **martedì** e **giovedì** dalle **ore 15 alle ore 16**, mentre restano chiusi nella giornata del sabato.

1° CORSO DI VELA

COOP. ROBINSON CRUSOE a R.L.
00172 Roma - Via F. Ferraironi, 86/f

IL CORSO SI ARTICOLERÀ IN 8 LEZIONI CHE SI TERRANNO IL MARTEDÌ DALLE 18 ALLE 20 PRESSO I LOCALI DELLA COOP. ROBINSON CRUSOE CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI
FOLCO QUILICI
INIZIO CORSO PREVISTO IL 13-2-1990

PER PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI TELEFONARE AL:
2411251 (ore negozio)
2773794 (ore serali)

Le accuse del Pci alla gestione sanitaria

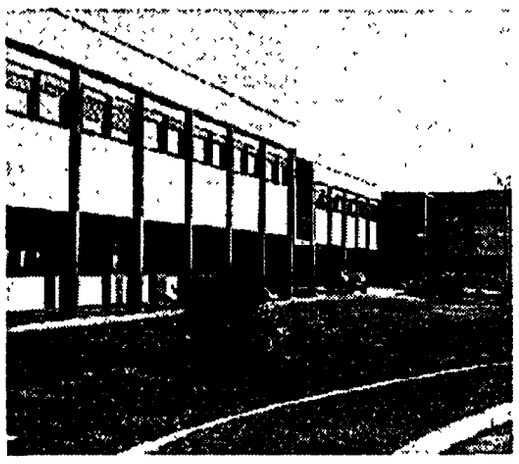
«Legge truffa della Regione per l'ospedale di Pietralata»

«Si pensa molto alla gestione degli appalti e degli affari e molto poco alla salute dei cittadini»: sotto accusa dei consiglieri capitolini del Pci è la legge regionale per l'ospedale di Pietralata, definita una vera e propria legge-truffa. L'ospedale, costruito con metodi dettati dall'urgenza, non sarà agibile entro le scadenze definite. «Inammissibili - infine - le regole della sua gestione».

ELEONORA MARTELLI

■ Male, sempre peggio, l'azione sanitaria a Roma. Dalla gestione delle risorse esistenti, all'esigenza di una razionale programmazione dei servizi, le prospettive non sembrano migliorare affatto la situazione presente che tutti conosciamo. A denunciare con forza «la sanità a Roma e le sue intenzioni» sono stati ieri in una conferenza stampa i consiglieri comunali del Pci Augusto Battaglia, Iliano Francescone e Fausto Antonucci. Al centro della polemica la proposta di legge regionale, targata Dc e promossa dal Psi, sul futuro ospedale di Pietralata. «Una legge truffa – l'ha definita Francescone – fin nelle sue premesse. La prima truffa è rappresentata dal metodo arbitrario di costruzione, adottato con la giustificazione che si deve fare presto per avere l'ospedale pronto in tempi rapidi, "chiavi in mano"». I motivi di urgenza per cui la costruzione è stata affidata alla ditta Inso (che fa uso del metodo Oxford, una sorta di prefabbricato che si stampa sul territorio senza coinvolgere né architetti né urbanisti, e senza tener conto delle caratteristiche del luogo) sono sicuramente venuti meno assieme alla scadenza dei tempi di apertura. Un'altra ragione di forte preoccupazione, tanto da far parlare di «illegittimità» del disegno di legge regionale, è il tipo di gestione che viene ipotizzato: l'amministratore delegato previsto dalla legge, infatti, dovrebbe approvare appalti, concorsi e assunzioni inviando gli atti allo stesso assessore regionale, il quale li sottoporrebbe all'approvazione della giunta. Quest'ipotesi, secondo il Pci del tutto illegittima perché priva dei necessari controlli, lo sarebbe anche nel caso si volesse anticipare la «riforma De Lorenzo», in quanto questa vale per gli ospedali con oltre 500 posti letto, mentre a Pietralata se ne contano soltanto 384.

Nel mirino comunista sono finiti anche i metodi di gestione di alcune strutture sanitarie del Cto: «l'unità spinale» e «la gamma unit». La prima, composta di sette posti letto di terapia intensiva e di trentadue di riabilitazione, è una struttura per il trattamento delle lesioni vertebrali e midollari. Il finanziamento di tre miliardi per questa struttura sanitaria, deciso nell'85, effettuato nell'87, a tutt'oggi non ha ancora prodotto una situazione di efficienza: serviranno sicuramente altri 800 milioni, ancora da stanziare, e l'approvazione da parte del Comune della pianta organica di centotrenta operatori deliberata nel febbraio dell'89 dalla Usl.



La «gamma unit», sempre al Cto, è invece una costosissima e delicata attrezzatura per il trattamento di lesioni (tumori) cerebrali in zone altrimenti inaccessibili con i comuni mezzi della neurochirurgia tradizionale. Anche questa, come l'altra, è già stata acquistata con la spesa di tre miliardi, ed anche questa, nonostante l'urgenza del servizio cui è predisposta, non è ancora in uso. «A rimetterci in salute, in questi due casi di mancato servizio, – hanno ribadito i consiglieri comunisti – sono soprattutto i bambini colpiti da tumori e da lesioni vertebrali, perché soprattutto i bambini sono curabili con questi metodi. Ma essi hanno bisogno di tempi rapidi, e non di quelli, burocratici ed affaristici, di chi gestisce la sanità».

Pedoni

A piedi sì, ma da ora associati

■ È nata l'Associazione dei diritti del pedone, con sede a Roma presso la Casa dei diritti sociali in via Montebello. L'iscrizione costa 30mila lire e dà diritto, per ora, all'assistenza legale. Ma l'Aipd, che in questi giorni ha aperto la sottoscrizione anche delle federazioni locali, ha già una carta dei diritti, quella, elaborata da associazioni analoghe sparse in Europa del Nord, all'esame del Parlamento di Bruxelles. Il neopresidente dei pedoni romani, Flavia Schriber ha illustrato ieri a palazzo Valentini gli obiettivi principali. Vanno dallo sgombero delle auto parcheggiate sui marciapiedi, al potenziamento del trasporto pubblico, all'uso di energia pulita per gli autobus, fino a corsi di educazione nelle scuole per «considerare l'auto non una dipendenza».

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI È A PAGINA 808 DEL
VIDEOTEL
LE SEZIONI POSSONO PRENOTARE IL TERMINALE TELEFONANDO AL N.
4071400/int. 243

Aldo Tozzetti
LA CASA E NON SOLO
Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi
Presentazione di Giovanni Berlinguer

EDITORI RIUNITI
In vendita presso tutte le librerie

Scatteranno dal 20 febbraio

Raffica di nuove multe per chi sporca la città

Tante nuove e salate multe per chi sporca la città. Dal 20 febbraio entrerà in azione, nella capitale, un piccolo «esercito ecologico» composto da 240 ispettori dell'Amnu, a caccia di chi butta cartacce e mozziconi di sigaretta per terra, di chi parcheggia negli spazi riservati ai cassonetti, di chi abbandona rifiuti nocivi e calcinacci e mobili vecchi. Le multe partono da 25mila lire e arrivano a 5 milioni.

■ Un piccolo esercito di guardie «ecologiche», sguinzagliate dall'Amnu, sorveglierà i romani 24 ore su 24, pronto a multare chi sporca le strade. Scatterà, infatti, il 20 febbraio, l'operazione «Roma pulita», che prevede l'istituzione del nuovo corpo, di 240 membri, a tutela della pulizia della capitale. Il personale di questo nuovo «esercito pacifico» saranno ispettori dell'Amnu, vestiranno in borghese e viaggeranno su autocivetta, al solo fine di punire con una multa chi sporca inavvertitamente o, peggio, per incuria.

Un biglietto dell'autobus, un foglietto di carta appallottolato, il sacchettino di carta che conteneva la colazione, il mozzicone di una sigaretta, se gettati per terra, costeranno al cittadino incurante dell'ambiente una multa di 25.000 lire. Una sanzione di centomila lire sarà inflitta a chi, invece, utilizzerà per parcheggiare la propria auto gli spazi riservati ai cassonetti. Questi spazi, ha precisato l'assessore all'ambiente Corrado Bernardo, fautore dell'iniziativa, verranno contrassegnati da una striscia gialla, per evitare inutili polemiche ed equivoci. I «nuovi agenti» avranno la mano ancora più pesante con quanti utilizzeranno gli spazi vietati per scaricare mobili e calcinacci: la contravvenzione sarà, in questo caso, di un milioni. Una multa sacrosanta e sostanziosa, cinque milioni, sarà inflitta, invece, a coloro che abbandoneranno rifiuti tossici e nocivi. In questo caso, si procederà all'inoltro del verbale per avviare il procedimento penale, visto che, per questo reato, è previsto anche l'arresto.

L'assessore Bernardo ha precisato che il progetto prevede anche l'installazione, nelle aree periferiche della città, di settemila nuovi cassonetti. Intanto è stata avviata con gli operatori del commercio, per definire una raccolta mirata della nettezza urbana ed è stata programmata per la prossima settimana una riunione congiunta tra ambulanti, vigili urbani e assessorato per la pulizia dei mercati rionali.

Si cercano nel mondo della droga gli assassini di Sergio Ciucci

Omicidio della Magliana Pronto l'identikit dei killer

È morto per uno «sgarro». Sergio Ciucci, il grossista di alimentari ammazzato l'altra mattina alla Magliana, da due killer professionisti, è stato ucciso per un regolamento di conti maturato nel giro della cocaina. Tutta la giornata di ieri è stata dedicata alla ricerca degli assassini e agli interrogatori dei parenti della vittima. Stamattina sarà pronto l'identikit dei due killer.

■ Negli uffici della squadra mobile hanno lavorato per tutta la notte, ma stamattina sarà pronto l'identikit dell'assassino di Sergio Ciucci, l'uomo ucciso l'altra mattina con quattro colpi di «P38», alla Magliana. La giornata di ieri è stata dedicata agli interrogatori della moglie e della figlia di Ciucci, Cristiana, che ha assistito impotente all'«esecuzione» del padre. Ma la traccia principale è quella della cocaina. Ciucci è stato sicuramente ucciso per uno «sgarro».

Una prima sommaria descrizione degli assassini è stata fatta proprio da Cristiana: vicino ai trenta anni, alto circa 1,75, robusto, barba incolta e lunghi capelli neri col «codino». Indossava pantaloni scuri e un giubbotto di pelle nera. Per cercare di identificarlo, oltre a mostrare ai testimoni le foto segnaletiche, sono stati interrogati anche molti «malavitosi» della zona, ma senza risultato, anche se il capo della squadra mobile, Nicola Cavaliere, non riesce a nascondere un certo ottimismo.

Che si tratti di un regolamento di conti è ormai certo. Sergio Ciucci, 45 anni, è stato raggiunto da quattro proiettili: due l'hanno colpito al petto, una alla guancia e l'altra allo zigomo. L'uomo, una vecchia conoscenza della polizia, aveva da tempo aperto un grande magazzino alimentare all'ingrosso, nella zona di Trigoria. La figlia Cristiana era stata nominata amministratrice unica. Gli investigatori sono comunque convinti che l'attività commerciale fosse soltanto un copertura per le altre attività, illegali, dell'uomo.

Sergio Ciucci, con precedenti per tentato omicidio, rapina, aggressioni e lesioni, era stato in carcere l'ultima volta nel 1987, per spaccio di droga. Nell'88 aveva ottenuto la libertà provvisoria e infine, nell'aprile dell'89 era stato definitivamente rimesso in libertà.

Il delitto è stato eseguito da killer professionisti, l'agguato è stato preparato meticolosamente. I due assassini sono probabilmente arrivati sul posto alle prime luci dell'alba. Sergio Ciucci abitava in via Vigna due torri, nella parte «bene» della Magliana, vicino a Villa Bonelli. Il numero civico 61 corrisponde a un comprensorio: sette palazzine «signorili». Nella palazzina «C», Ciucci viveva con la sua compagna, Teresa Segnalini, e i tre figli, Mirko, 14 anni, Massimiliano, 15, e la maggiore, di venti anni, Cristiana.

Per essere sicuri di non fallire i due killer avevano tagliato le ruote della Bmw della vittima. Alle 9, quando Ciucci e sua figlia sono scesi per andare al magazzino di Trigoria, i due assassini si sono accodati. Pochi passi, poi hanno estratto le armi e hanno fatto fuoco. Sergio Ciucci è precipitato a terra in un lago di sangue, Cristiana è fuggita verso la strada, ha fermato un automobilista di passaggio e si è rifugiata nella sua auto. I due assassini si sono allontanati a piedi, probabilmente avevano nascosto l'auto nelle vicinanze.

CORES
Fare senza progettare è gioco
Progettare senza fare è utopia
Noi progettiamo per fare
Rilievi aerofotogrammetrici
Fotogrammetria architettonica
Digitalizzazione e banca dati
Cartografia numerica
Rilievi topografici
CO.RES. - tel. (06) 4959297 4451342
sede: via dei taurini 27 - 00185 roma